

NATALE

Nel tempo di Natale, accanto alle fotografie, incontriamo n'altra forma della luce: i fogli blu di Francesco Pedrini.

Nati attraverso un procedimento antico, simile alla cianotipia, prendono vita con un gesto semplice: la tela viene esposta alla luce, che tinge di blu profondo tutto ciò che tocca, mentre ciò che resta in ombra conserva un bianco immacolato.

È un paradosso meraviglioso: non è l'ombra a oscurare, ma la luce a creare un vuoto luminoso.

In queste forme si intuisce qualcosa del mistero cristiano:

- Maria che accoglie la vita perché “coperta dall'ombra dell'Altissimo”;
- Elia che incontra Dio non nel fragore ma in una voce di silenzio sottile;
- il Verbo che illumina ogni uomo senza abbagliare, accompagnando soltanto.

La luce di Dio non travolge: tocca dolcemente e lascia tracce tenere.

Il Natale è il tempo del considerare: osservare le stelle, riconoscere una presenza che già brilla, che si fa Bambino, che abita la nostra fragilità come la luce abita la carta.

Se nell'Avvento camminavamo nel desiderio, ora il Natale ci invita alla contemplazione.

A riconoscere che la luce che cercavamo ci ha raggiunti.

Le opere di Pedrini sono, allora, un invito a entrare in questo movimento di dolcezza e rivelazione. Sono un viaggio.

E ogni viaggio, se è vero, è una nascita: come quella che celebriamo nella notte di Natale.



AVVENTO

NATALE

2025

Le opere di Francesco Pedrini
nella nuova parrocchiale

GIOIA E LUCE

*Il cammino dell'uomo
tra desiderare e considerare*

Le opere di Francesco Pedrini per l'Avvento e il Natale.

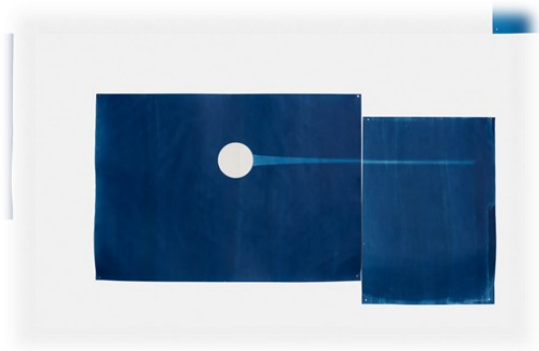
Il nostro cammino spirituale verso il Natale attraversa due movimenti: desiderare e considerare.

L'Avvento ci apre gli occhi al desiderio: è il tempo in cui alziamo lo sguardo e ci accorgiamo che qualcosa — o meglio Qualcuno — sta già muovendo il cielo sopra di noi. Il Natale, invece, ci introduce nella contemplazione: la luce che cercavamo ci raggiunge e ci invita a fermarci, ad osservare, a lasciarci toccare.

Le opere di Francesco Pedrini accompagneranno questo percorso con due linguaggi diversi e complementari.

Le fotografie dell'Avvento — nate tra altipiani silenziosi e cieli limpidi — evocano attesa, cammino, fragilità che si lascia attraversare dalla luce.

I fogli blu del Natale, generati dalla luce stessa, mostrano l'ombra come grembo di rivelazione, luogo in cui la presenza di Dio prende forma con discrezione e dolcezza.



AVVENTO

Ci sono immagini che non si limitano a mostrare un paesaggio, ma aprono una finestra sul mistero. Le fotografie di Francesco Pedrini, esposte nella nostra chiesa per l'Avvento, appartengono a questo genere: evocano cammino, attesa, desiderio. Parlano dell'uomo e di Dio senza bisogno di una sola parola.

Nascono in Argentina, durante un viaggio in solitaria tra altipiani bianchi e cieli limpidi, dove il silenzio sembra avere una sua antica consistenza. In quell'immensità, una piccola nube si forma all'improvviso e scompare pochi istanti dopo. È una presenza fragilissima eppure decisiva, perché dice qualcosa di noi: la nostra vita assomiglia a quella nube che appare e svanisce, e che proprio nella sua vulnerabilità sa catturare la luce.

Nella Bibbia la nube è un luogo teologico preciso: guida il popolo nel deserto, custodisce la voce di Dio, avvolge Gesù nella Trasfigurazione. È presenza che si mostra e si nasconde, luce che si vela, vicinanza che non invade. Così Dio si fa prossimo all'uomo: non attraverso il rumore, ma con un soffio; non nello straordinario, ma in una apparizione minima, quotidiana, discreta.

Il nostro Avvento comincia qui: nell'alzare lo sguardo e accorgerci che qualcosa — o meglio Qualcuno — sta già muovendo il cielo sopra di noi.

È il tempo del desiderare: avvertire una stella lontana, una mancanza che mette in cammino. Le opere di Pedrini ci invitano proprio a questo: ad entrare in un movimento spirituale di attesa, di ascolto, di spazio lasciato alla luce che viene.